

«La cultura classica è una risorsa anche per le carriere scientifiche»

I rettori e il boom di iscritti: trasversalità positiva. Ma c'è chi frena: attenti al mercato

Il dibattito

di **Elisabetta Andreis**

Il mondo del lavoro vuole una cosa: trasversalità di competenze. Passare dal greco all'ingegneria, o dal latino all'informatica e alla tecnologia, sarà sempre più naturale. Lo dicono all'unisono rettori e prorettori degli atenei milanesi che salutano con sorpresa il «ritorno» dei licei classici storici sulla cresta dell'onda, con un tutto esaurito di iscrizioni.

«Negli anni 60 e 70 la nostra classe dirigente si formava al liceo classico e poi a Ingegneria o Giurisprudenza. Questa tradizione si era un po' persa nel tempo, ci eravamo abituati a considerare naturale lo sbocco a Lettere, Filosofia o Psicologia. Siamo vicini a un recupero di quella tradizione lontana, invece, e bisognerebbe assecondarla modulando nei licei tutti gli spazi di cui c'è bisogno», afferma Giuseppe De Luca, prorettore della Statale.

Dai dati delle varie università ancora non si nota l'inver-

sione di rotta. Troppo recente. Solo le immatricolazioni di quest'anno danno un piccolo segnale di aumento nelle percentuali degli iscritti che provengono dal liceo classico. Al Politecnico rappresentano solo il 5 per cento a Ingegneria, l'11 a Design e il 10 ad Architettura, ma il primo dato, anche in prospettiva, è in crescita. «I voti alti e la velocità nel conseguire tutte le lauree fanno emergere i diplomati di classico e scientifico», dice il rettore Ferruccio Resta. Sono i migliori? Paolo Cherubini, pro rettore della Bicocca, pensando al mercato e alla ricerca, rispetto al liceo classico mette avanti lo scientifico: «In Italia c'è bisogno di lauree scientifiche, è in quell'area che si dovrebbero indirizzare i ragazzi, fin dal liceo — dice —. Visti i risultati nei corsi di laurea, quelle due restano comunque le scelte migliori in assoluto».

Per anni si è pensato al lavoro quale unico o principale

motore di scelta per indirizzare gli studi, eppure a Milano sei adolescenti su dieci scelgono il liceo. Lo scientifico in particolare è diventato molto selettivo. «Alcuni si chiedono se il classico non sia un ripiego per chi teme di essere rimbalzato da lì. Io credo che non sia questo — dice ancora De Luca —. Piuttosto, si tornano a considerare le attitudini in senso ampio. Il concetto è che nessuno è davvero "pronto" per il lavoro, neanche dopo università molto specialistiche, perché le competenze tecniche ormai cambiano molto velocemente. È strategico dunque puntare sulle conoscenze oblique, su un addestramento di ampio respiro. Il classico è tornato in pista. Aristotele diceva che la felicità dei ragazzi è poter spaziare, soddisfacendo i propri talenti».

Per Gianmario Verona, rettore in Bocconi, i ragazzi del classico sviluppano capacità di logica fondamentali per chi

sceglie poi Economia, oltre che Giurisprudenza. «Nel breve possono soffrire per la mancanza di conoscenze specifiche in matematica e questo può penalizzarli nelle prove di selezione, ma la loro performance cresce nel tempo», sostiene.

Proprio adesso che gli strumenti tecnologici imperverano nella vita degli adolescenti, è interessante recuperare la dimensione riflessiva», dice ancora Franco Anelli, rettore della Cattolica. Una «lentezza che si contrappone alla frenesia di giovani che pigiano tasti di continuo» sui dispositivi che hanno sempre a disposizione. «Alle nuove generazioni interessa di più il patrimonio culturale in cui affondano le nostre radici. È forte l'esigenza di umanizzare l'impatto della tecnica sulla realtà — dice Anelli —. Questo bisogno è sentito dato che le nuove tecnologie ormai toccano anche aspetti intimi e pervasivi della quotidianità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno



● La notizia del boom di iscrizioni ai licei classici cittadini pubblicata ieri sul *Corriere*. La nuova tendenza porta con sé anche problemi: le scuole top del centro sono costrette a rifiutare alunni, creando i primi «esodati»

La tendenza

«Sbagliato credere che questo curriculum non sia adatto alle facoltà tecniche»

23

La percentuale di studenti in arrivo dal Classico alla Bocconi. Il dato in tre anni è sceso leggermente con l'aumento degli stranieri

12

Studenti in percentuale provenienti dal liceo classico sul totale degli immatricolati alla Statale, dato stabile in tre anni

16

La quota di ragazzi diplomati al liceo classico sul numero complessivo di matricole alla Cattolica, dato stabile negli ultimi tre anni

2

Le matricole in percentuale sul numero totale degli iscritti all'università Bicocca, il numero è in leggera crescita negli ultimi tre anni

7

La percentuale di studenti dal liceo classico al Politecnico di Milano distribuiti tra le facoltà di Ingegneria, Design e Architettura

Al vertice



● Gianmario Verona, 47 anni, rettore dell'università Bocconi dal 2016



● Giuseppe De Luca, 47 anni, storico, prorettore all'università Statale



● Franco Anelli, 54 anni, rettore dell'università Cattolica dal 2013



● Paolo Cherubini, 50 anni, prorettore dell'università Bicocca dal 2013



● Ferruccio Resta, 49 anni, ingegnere, rettore del Politecnico dal 2016

